



CITTA' DI ARONA

REGOLAMENTO CENTRO DIURNO DISABILI

Approvato con delibera Consiglio Comunale n. 119 / 05.10.2009

PREMESSA

Questo regolamento nasce sulla scorta di sapere ed esperienze accumulate in questi anni di lavoro e di ricerca che le équipes di operatori che si sono succeduti hanno saputo mettere a frutto. Ore di programmazione e supervisione, la continuità di alcuni operatori, la loro esperienza e formazione, hanno permesso la creazione di questo documento che vuole rispecchiare la creazione di percorsi di vita di persone di questa comunità.

Le richieste, esplicite o implicite, delle persone che frequentano il centro, che ci sono sempre arrivate, sono state quelle di poter vivere una vita come gli altri che porti alla scoperta e alla realizzazione di Sé.

In sintesi il nostro lavoro è legato a questo, e speriamo che questo regolamento venga usato a tal fine.

Nel perseguire queste finalità, gli elementi qualificanti devono essere i seguenti:

- 1. Il centro lavora per l'inserimento nel tessuto sociale non per l'istituzionalizzazione.*
- 2. Il fine del lavoro educativo è arrivare a livelli maggiori di autonomia e non rafforzare le dipendenze.*
- 3. Il centro opera per la promozione del progressivo distacco dai genitori per continuare un percorso di crescita ed evoluzione, attraverso la creazione di contesti capaci di colmare il vuoto della persona e di contribuire alla costruzione di un'identità di Sé. In questa ottica, attraverso progetti specifici il centro opera anche per l'accompagnamento verso il "Dopo di Noi".*
- 4. Il centro propone attività e progetti in contesti di normalità, che consentano di costruire relazioni che permettono di vedere le proprie parti sane;*
- 5. Il centro diurno è il punto di passaggio e il ponte tra la famiglia e la comunità locale ove si sviluppa l'adultità; questa infatti si apprende fuori dal centro, in un contesto di vita reale dove la patologia si attenua;*
- 6. Obiettivo principe è l'integrazione, intesa come la capacità del contesto di ridurre la solitudine della persona nel proprio territorio;*
- 7. L'operatore si pone come promotore dell'accoglienza nel territorio; è inoltre il mediatore fra la persona e il mondo;*
- 8. La prima autonomia della persona in condizione di fragilità è la scelta;*
- 9. La parola dell'operatore "mette ordine", contribuisce alla formazione del pensiero;*
- 10. La continuità del lavoro e degli operatori permette la costruzione della storia della persona: senza storia non c'è identità (anche nel servizio);*
- 11. La piccola dimensione dei gruppi permette l'identificazione e il rispecchiarsi con la normalità, il gruppo grande spaventa e contribuisce a rimandare un'immagine distorta e malata;*
- 12. La vita non è univoca, se al centro facciamo fare a tutti le stesse cose in maniera indiscriminata creiamo l'istituzione. Il centro come punto di snodo dei percorsi formativi differenziati ed individualizzati;*
- 13. L'équipe serve ad ampliare e purificare il punto di vista dell'operatore, per capire il punto di vista della persona in carico passando dalle parti al tutto e dal tutto alle parti;*
- 14. Il lavoro è terapeutico se c'è una relazione significativa e di accompagnamento;*
- 15. Offrire le risorse del centro, dando priorità a chi ha meno strumenti/risorse.*

Art. 1
IDENTITA', FINALITA'

Il Centro diurno, secondo quanto previsto dalla Legge 104/92, art. 8, e dalla L.R. 1/2004 si configura quale spazio appositamente strutturato e pertanto idoneo a favorire il processo di crescita e d'integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente disabili, fornendo valide occasioni per sviluppare e migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo instaura con la comunità.

Il centro diurno di Arona, situato in Corso Liberazione - 62, denominato "Brum", ha lo scopo di svolgere una funzione socio-educativa sul singolo individuo, mirata a migliorarne il livello interrelazionale attraverso la promozione dell'inserimento sociale.

Tale azione si articola nell'accompagnamento degli utenti sul territorio e nell'apertura della struttura alla comunità, ospitando iniziative e laboratori che permettono l'interazione tra cittadinanza e utenti.

Art. 2
UTENZA: CARATTERISTICHE E BISOGNI

Il servizio si rivolge a persone con un handicap psichico accertato ai sensi della 104/92 art. 4, e certificato dalla commissione preposta che abbiano adempiuto agli obblighi scolastici e che si trovino in una condizione che non permetta loro altra forma di inserimento sociale che quella del centro.

Tali soggetti presentano, comunque, la necessità di realizzare rapporti socio relazionali per sviluppare, mantenere e/o migliorare le proprie capacità residue, latenti e potenziali.

L'accertamento dell'Utente ai sensi della L.104/92 art. 4 è di norma obbligatorio per garantirne l'accesso al Centro Diurno. Possono tuttavia essere previste delle deroghe per quei soggetti per i quali si ritenga indispensabile, a discrezione dei Servizi Territoriali, un periodo preliminare di osservazione.

Per ogni utente inserito nel Centro dovrà essere elaborato un progetto educativo individualizzato specifico d'intervento nell'area della socializzazione, al fine di promuovere la crescita verso diversi livelli di autonomia: personale, formativa, lavorativa.

Il progetto, in base alle scadenze previste, andrà aggiornato e approvato attraverso la presentazione presso l'U.V.H. Il Centro dovrà inoltre adoperarsi per coinvolgere le famiglie quali parti attive per la piena riuscita degli interventi stessi.

Art. 3
PROCEDURA DI PRESA IN CARICO, MODALITA' OPERATIVE, VERIFICHE E DIMISSIONI

La richiesta di inserimento presso il Centro Diurno Disabili "Brum", deve essere inoltrata al Comune di Arona, che avvia la procedura.

Tale richiesta può pervenire dalla famiglia, dal tutore, o nascere dal proseguimento di un percorso nato sul territorio, attraverso gli interventi integrati di diversi servizi (e figure): neuropsichiatria, scuola, servizi sociali ed educatori.

In tutti i casi citati, la richiesta si inserisce in un progetto che può prevedere l'utilizzo del centro diurno come un "punto rete" e non come soluzione esclusiva.

Spetta all'assistente sociale raccogliere le domanda. Ai fini della riprogettazione, l'Assistente Sociale contatta l'equipe interdisciplinare che ha in carico il caso: Neuropsichiatra, insegnanti, educatori ecc.

Inizia quindi un periodo osservativo ad opera dell'educatore del centro diurno, che verificherà le potenzialità e i limiti presentati dal candidato utente.

Successivamente viene convocata l'equipe multidisciplinare per la stesura definitiva del progetto (o per l'eventuale diniego alla presa in carico); tale progetto deve necessariamente tenere in considerazione i seguenti punti:

- 1) Modalità di attuazione del progetto educativo ed obiettivi;
- 2) Referenti del progetto nei diversi settori: sanitario, sociale, ed educativo.
- 3) Tempi e modalità di presa in carico;

- 4) Tempo di permanenza al centro organizzato nella settimana;
- 5) Durata del progetto: breve (annuale) e a lungo termine.

Il progetto, controfirmato dai referenti dell'equipe interdisciplinare, dall'equipe educativa e dalla famiglia, viene formalizzato e ratificato dall'U.V.H., specificando anche l'eventuale apporto di risorse aggiuntive.

La presa in carico dell'utente avviene attraverso l'osservazione che si snoda prima al domicilio e successivamente al centro in un laboratorio tutelato non integrato.

Il laboratorio non integrato è costituito da un'attività specifica, (es. cucina e ceramica), svolta al centro da un operatore con funzioni di tecnico all'interno di un piccolo gruppo di utenti, al fine di creare delle condizioni ottimali e serene per un avvicinamento graduale al centro.

Questi momenti permettono la conoscenza della famiglia e della persona all'interno della condizione familiare, che facilita l'avvio della relazione con l'educatore che diverrà di riferimento.

Le verifiche

La verifica delle osservazioni viene fatta attraverso i racconti e i vissuti dell'operatore con l'equipe educativa in supervisione, con lo psicologo psicoterapeuta e l'assistente sociale di riferimento.

I parametri utilizzati per le verifiche sono i seguenti:

- 1) condivisione e gradimento della persona in oggetto.
- 2) condivisione e gradimento della famiglia.
- 3) attraverso la consultazione del PEI (progetto educativo individualizzato):
 - valutazione del benessere dell'utente
 - valutazione della sua integrazione sociale
 - valutazione del mantenimento e recupero delle abilità
- 4) modifica del comportamento osservato in contesti di normalità.
- 5) il miglioramento delle abilità ed autonomie relazionali.
- 6) possibilità di svolgere autonomamente le attività.

Le verifiche servono per mantenere aggiornato il PEI sulla base delle esigenze reali dell'utente.

Dimissioni

Le dimissioni dal centro avverranno per i seguenti motivi:

1. Avvenuta realizzazione del progetto individualizzato attraverso il reperimento di altra occasione di integrazione;
2. Rinuncia dell'utente e/o della famiglia all'inserimento al centro;
3. Prolungate e ingiustificate assenze dell'utente;
4. Accertamento da parte dell'equipe multidisciplinare dell'inadeguatezza del centro alle necessità dell'utente;
5. Invio dell'utente in altra struttura, per motivi di salute o per motivi legati all'impossibilità della famiglia di tenere la persona in questione al suo interno.

La comunicazione di dimissioni dovrà essere trasmessa all'U.V.H. competente.

Rimane sempre comunque possibile il reinserimento dell'utente presso la struttura.

Art. 4 ATTIVITA' DEL CENTRO

Le attività programmate dal centro dovranno essere mirate alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 1 del presente Regolamento.

Le attività si articolano sia all'interno che all'esterno del centro; quelle all'interno sono organizzate con l'obiettivo di coinvolgere la comunità per creare le condizioni per l'integrazione e la sensibilizzazione del territorio al tema della diversità e della solidarietà.

I laboratori in oggetto vengono definiti integrati perché, insieme a un piccolo gruppo di utenti, vi partecipano anche cittadini e volontari, per attenuare la distinzione tra realtà del disabile e mondo del normale.

I laboratori non integrati sono invece rivolti ad un piccolo gruppo di utenti con la funzione di avvicinamento al centro per utenti nuovi o particolarmente bisognosi di tranquillità; hanno una durata limitata a tale scopo.

Il fine è quello di promuovere quelle capacità relazionali di fondo che permetteranno poi il passaggio a contesti maggiormente complessi dal punto di vista della gestione delle relazioni.

Le attività all'esterno sono scelte in funzione del progetto di vita della persona come Tirocini lavorativi, palestre, piscina, uscite a pranzo, laboratori vari.

ART.5

ORARI E TEMPI DI APERTURA DEL CENTRO

Il Centro è aperto per almeno 48 settimane all'anno (comprese la settimana dedicata alla programmazione e le ore di formazione), con un minimo di cinque giorni a settimana o 35 ore settimanali, fatti salvi i giorni festivi infrasettimanali. I periodi di chiusura non possono essere superiori a 2 settimane consecutive, generalmente sono previste due settimane nel periodo natalizio e due settimane per la pausa estiva.

Durante l'anno sono previste finestre di chiusura al fine di permettere agli operatori di poter svolgere:

- una settimana di programmazione del servizio;
- la formazione (20 ore annue);

Nei periodi di chiusura programmata, saranno comunque garantiti, per le persone con disabilità grave, servizi o prestazioni alternative che siano di sostegno alle famiglie.

Nel mese di Agosto possono essere previste riduzioni di orario al fine di rendere compatibile l'apertura del Centro con la riduzione di personale assente per ferie.

Ogni utente usufruirà della struttura in base al progetto individualizzato, considerando il centro come "ponte facilitatore" tra il soggetto e la realtà per evitare permanenze prive di significato educativo che si trasformino in ghettizzazione o emarginazione.

ART.6

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE DEGLI UTENTI

Data l'importanza del ruolo della famiglia nel coadiuvare l'opera educativa, riabilitativa e di integrazione sociale, il personale del Centro dovrà:

1. Condividere tempestivamente con la famiglia la formulazione dei progetti educativi che vengono formalizzati nel contratto educativo.
2. Prevedere incontri periodici con i familiari per la verifica dei risultati e per la creazione di forme di sostegno e vicinanza emotiva attraverso l'utilizzo dell'ascolto educativo.
3. Effettuare un'osservazione diretta dell'ambiente di vita del diversamente abile, ove il progetto di autonomia personale sul soggetto lo richieda.
4. Promuovere progetti che prevedano il supporto alla genitorialità, anche attraverso l'avvio della costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto, al fine di offrire spazi di confronto sui problemi e sulle dinamiche che scaturiscono nel nucleo familiare, sotto la guida di figure professionalmente qualificate.
5. Promuovere la partecipazione attiva ai progetti del centro.

ART.7

PERSONALE

Deve essere garantita continuità di rapporto tra gli operatori che svolgono funzioni educative e gli utenti loro affidati, anche per meglio attuare i progetti individuali programmati.

La dotazione organica deve prevedere la presenza delle seguenti figure (anche non a tempo pieno):

- educatori professionali;
- operatori socio-sanitari;
- coordinatore;
- assistente sociale;
- autista e assistente al trasporto;
- volontari da affiancare agli operatori;

Il numero degli operatori varierà in funzione dei progetti, del numero degli utenti, e del loro grado di compromissione psicofisica.

La struttura può avvalersi anche della consulenza di uno psicologo psicoterapeuta.

Dovranno essere messi a disposizione, per i laboratori attivati al Centro, istruttori di mestiere che svolgeranno la loro opera in un tempo settimanale definito sulla base dei piani individuali d'intervento.

ART. 8 DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO

Presso il Centro dovranno essere custodite le cartelle personali degli utenti contenenti i seguenti documenti:

- Progetti educativi;
- Relazioni varie;
- Prescrizione medica di assunzione dei farmaci indicante: il nome del farmaco, la dose prescritta, l'orario di somministrazione e la durata della prescrizione.
- Programma del Centro, comprensivo di attività ed orari;
- Tabella dietetica approvata dagli Organi competenti dell'Azienda ASL da tenere visibilmente esposta;
- Documentazioni inerenti le ammissioni e dimissioni degli utenti;
- Un registro presenze e per le annotazioni legate ad osservazioni o accadimenti significativi, con particolare riferimento ai momenti dell'accoglienza e della chiusura.

ART. 9 ASSICURAZIONI

La copertura dei rischi da infortuni o danni subiti o provocati dagli utenti, dal personale o dai volontari, nel corso delle attività sia interne che esterne al centro, previste nel progetto educativo, verrà garantita da apposita polizza stipulata a cura dell'Amministrazione Comunale.

ART. 10 INCENTIVI AGLI UTENTI

Ove ritenuto utile e necessario, ai fini di un recupero educativo e riabilitativo del soggetto, sulla base di progetti specifici (tirocini formativi e osservativi) relativi ai singoli casi, potrà essere erogato dall'A.C. agli utenti un gettone di presenza.

L'erogazione verrà proposta dall'assistente sociale in accordo con le figure professionali che seguono il progetto nel contesto formativo, sulla base delle effettive capacità lavorative e delle presenze giornaliere registrate nella frequenza al tirocinio.

ART.11

GESTIONE ED UTILIZZO DELLA STRUTTURA

Il Centro diurno è gestito direttamente dall'Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione programma l'attività del Centro nell'ambito degli indirizzi concordati, sentito anche il Comitato di Partecipazione sociale di cui all'art. 12.

I locali del Centro Diurno potranno essere utilizzati per la realizzazione di iniziative che permettano l'integrazione degli utenti nel tessuto sociale aronese.

L'Amministrazione Comunale potrà mettere a disposizione uno o più locali del Centro quale sede per le associazioni del territorio, il cui fine è la tutela di soggetti in situazione di handicap grave, compatibilmente con le attività e/o esigenze del centro.

ART. 12

COMITATO DI PARTECIPAZIONE SOCIALE

Al fine di promuovere la partecipazione alle attività del Centro da parte delle famiglie, è istituito un "*Comitato di partecipazione*", con compiti consultivi ed informativi, costituito da tre rappresentanti dei genitori degli utenti, eletti ogni tre anni dagli stessi genitori, dal Coordinatore del Centro, dal Capo servizio socio-assistenziale del Comune di Arona, dall'A.S. di riferimento e da un rappresentante degli educatori e degli operatori socio-sanitari in servizio presso il Centro.

Il Comitato di partecipazione si riunisce almeno due volte all'anno, su convocazione del Capo servizio socio-assistenziale del Comune ovvero su richiesta di almeno due dei suoi membri e su richiesta dell'Assessore qualora ravvisi la necessità di parteciparvi.

Almeno una volta all'anno il Comitato si incontra con le famiglie degli utenti con l'obiettivo di informare sulla programmazione delle attività e per raccogliere informazioni e proposte.

ART. 13

USO E RESPONSABILITA'

Il coordinatore del Centro è responsabile della regolazione dell'accesso della struttura, del controllo delle pulizie, delle condizioni di manutenzione e d'uso dei locali.

ART. 14

VOLONTARIATO

E' previsto e auspicato il contributo del volontariato, per attività di animazione e di sostegno alle attività del Centro e alle famiglie, previo accordo con il Dirigente del Settore.

Per la realizzazione dei progetti di collaborazione concordati, le associazioni di volontariato autorizzate possono accedere alla struttura liberamente, in accordo con il Coordinatore.

Per i volontari possono essere previsti momenti formativi interni o esterni al Centro.